

## Il colore azzurro.

Vado ogni tanto al mercatino dell'antiquariato sui Navigli, e non per guardare gli oggetti, non per comprare cose antiche, vado semplicemente perché mi piace l'ambiente. Ogni volta, è come ritrovare la soffitta dell'adolescenza, quel paradiso polveroso, con tutte le cose accatastate, il rifugio silenzioso ed accogliente dove andavo per leggere, per curiosare, per sfogare le mie incertezze.

Dal baule venivano fuori, il capellino blu mare a conchiglia e con veletta, il vestito di organza rosa pallido con fiorellini azzurri, i guanti lunghi fino al gomito, in finissima pelle verde brillante tutta rinsecchita. Poi, spuntavano anche le scarpe a tacco alto e diritto, con bottoncino laterale color argento. Mi sarebbe piaciuto ed anche molto, indossare quel corredo ma purtroppo, l'unica cosa accessibile per la mia precoce corporatura era il capellino. Lo infilavo e mi accontentavo di leggere le riviste su carta patinata; "bellezze nel paradiso di Miami", foto di attrici, corpi longilinei, fasciati in costumi interi a mezza gamba, cuffie aderenti ai volti, visi bellissimi abilmente truccati. Non conoscevano l'assillo delle comuni necessità, mangiare, bere, guadagnarsi da vivere, quelle erano cose banali che non le riguardavano.

Avevo l'impressione di sfogliare un vecchio album, sfogliare il passato.

Quella volta al mercatino, ero capitata per caso, all'ora di pranzo. Era di primavera, brillava il sole alto nel cielo pulito, un sole non ancora caldissimo, non ancora vendicativo come capita spesso d'estate, quando mi chiedo "cosa sia successa al nostro sole?"

Mi sono immersa nell'atmosfera gaia e spensierata, annusando, assaporando quella vita inconcepibile per una persona prudente che viaggia sempre con l'ombrellino nella borsa, per fare fronte agli imprevisti.

Tra le bancarelle, volavano le risate, le battute scherzose, erano tutti in pausa. Alcuni, appoggiati alla meno peggio mangiavano chinati su un pezzo di pizza, su un piattino di pasta o di riso giallo, si concedevano un sorso di birra una Cola.

Casualmente, mi è caduto l'occhio su un vasetto di vetro azzurro. Stava per terra su un giornale, tra un piccolo candeliere in ottone macchiato ed una vecchia maniglia arrugginita.

Quasi nascosto tra due bancarelle, un uomo anziano, segnato dal tempo, offriva quella "merce" che ti faceva venire un crampo allo stomaco. In piedi, immobile guardava lontano, come per fissare l'unico punto nell'universo in grado di mantenerlo in equilibrio. L'altra faccia della vita che brulicava, leggera ed indifferente.

Amo l'azzurro e specialmente il vetro azzurro, per il modo singolare di far passare la luce e restituirla arricchita di qualcosa che mi ricorda la spiritualità. Mi piacciono i reperti azzurri, tra quelli trovati nelle tombe etrusche, o i frammenti di vetro azzurro incastonati nelle vetrate gotiche, mi sembrano sguardi beneauguranti.

Il vasetto di vetro, è arrivato a casa mia infagottato in un pezzo di giornale, e da allora si riflette nello specchio del bagno mi parla con il suo bellissimo colore amplificato dalla luce, forse sul serio è un portafortuna.

E' sicuramente, un buon vetro colorato in pasta, dalla forma strana, molto svasata e di colpo rientrante, per arrivare al raccordo con il collo più stretto, dove si poteva avvitare un coperchio.

In quel periodo, ero stanca e stufo della mia vita sentimentale che non volgeva verso una fine promettente. Come tutte le donne all'epoca, sognavo una famiglia, una casa mia, insomma desideravo sposarmi. Ma il tempo passava ed io insistevo nello stesso tipo di storia. Una specie di miopia istintiva, mi faceva scegliere o per essere precisi, farmi scegliere tra tanti conoscenti, da quella persona, che si sarebbe presto stufata e mi avrebbe piantata per andarsene con un'altra. Non ne potevo più dei consigli di tipo: "pensa positivo", che tutti si sentivano in dovere di concedermi.

Credo che in una brutta situazione, non sia utile negare la realtà, fare elenchi consolanti di cose buone che ancora hai. Per conto mio, sono convinta che il pensiero positivo, voglia dire prendere atto della situazione, attrezzarsi come meglio possibile, e cercare di superarla.

Ognuno, reagisce come meglio crede. Un mio amico, preferisce parcheggiare in quei posti che tutti evitano, cosparsi di vetri frantumati, ricordi freschi di furti, aggressioni e scippi, dicendo che in un posto così, c'era meno probabilità che si verifici subito un altro scippo, qualcuno nega il buco nell'ozono, qualcun altro si ostina a dire che non c'è alcuna crisi.

Io, in quell'imbuto senza fondo, ho dovuto cambiare gusti, frequentare un tipo diverso di persone.

Tempo dopo, ho ricevuto un bellissimo regalo: un buon cosmetico di produzione francese.

Nella confezione, ho trovato un vasetto uguale al mio, con tanto di sigla incisa sul coperchio dorato, come per dire "un nome, una garanzia!"

Stranamente non ho avuto mai la tentazione di sostituire il mio vasetto con un altro nuovo.

Il vecchio, sta ancora lì, sulla mensola, anche ora, che il passato torna per sfogliare me.

Questa verità un po' scottante e sconvolgente, l'ho scoperta al mercatino, quando ho notato l'apparizione di cucine simili a quella che c'era a casa dei miei. Allora, non mi piaceva per nulla, come quelle poltrone odiose che mi sembravano brutte e scomode. Da un giorno all'altro erano diventate oggetto di antiquariato!

Il tempo passa, cambia tutto, ma ogni tanto sistema anche le cose al loro giusto posto.

Stavo spalmando con molta cura, gli ultimi residui di crema ed allo specchio, guardandomi senza occhiali ho notato delle macchioline scure, sparse sul viso, quasi come lentiggini.

L'esame con gli occhiali diceva che erano minuscoli frammenti di pellicola azzurra, sparsi sul viso sulle mani, le maniglie delle porte e sui piatti per la colazione. Tutto ciò che avevo toccato prima di mettere gli occhiali, era segnato da queste schegge, tenacemente appiccicate, visto che persistevano sulle mani anche dopo averle pulite con cura, su un fazzoletto di carta.

Il vasetto di ultima generazione, era diverso, non più vetro colorato in pasta, ma banale vetro trasparente, avvolto in una pellicola azzurra incollata perfettamente e senza una grinza su quella forma speciale, grazie a chi sa quale scoperta tecnologica di ultima ora. Apparenza uguale, costi minori.

Niente di male se un imballo, finisce insieme al suo contenuto, ma quel vasetto per crema, spellato, con brutte macchie scabiose in ordine sparso, trasmetteva la sensazione di fallimento.

Mi chiedo dove siano finiti il nome e la garanzia!